

Pasticcio fatture, paralisi all'Ente terremoti

ALL'INGV MANCANO 48 MILIONI (SU UN BILANCIO DI 80). LA PROTEZIONE CIVILE: "ERRORI NEI RENDICONTI". IL DIRETTORE SI DIFENDE: FALSO

di Carlo Di Foggia

State fermi, non ci sono i soldi: per l'esattezza, 48 milioni di euro. Da qualche giorno all'Ingv - l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - non possono operare: niente missioni, niente acquisti, nulla. Lo stipendio di febbraio verrà saldato grazie a un prestito. Il motivo della paralisi è in una nota inviata la sera di lunedì scorso da Massimo Ghilardi, direttore generale dell'Ente addetto alla sorveglianza sismica di tutto il territorio italiano. Nel documento, spedito a tutte le strutture amministrative si parla di una "preoccupante mancanza di liquidità" che rende impossibile "il proseguimento delle attività istituzionali".

"SIAMO qui e non possiamo fare nulla, se non scrivere le pubblicazioni: non si può comprare neanche una matita", spiega un ricercatore sotto anonimato. Cosa è successo? All'appello mancano 47,9 milioni di euro (su un bilancio di 80): "Crediti per progetti non ancora incassati", 38 dei quali attesi dalla Protezione civile per le convenzioni siglate dal 2012 al 2014 per le attività di sorveglianza sismica. Soldi spesi dall'Ente, ma - scrive Ghilardi - finora non rimborsati. Nel documento - rivelato dal Foglietto della ricerca (Usi) - il motivo non viene spiegato. Stando a quanto ricostrui-

to dal Fatto, però, il rimborso non è avvenuto per inadempimenti dell'Ingv, che per il 2012 e parte del 2013 ha inviato rendiconti che a detta del Dipartimento della protezione civile contenevano diverse "incongruenze". A dicembre, l'Istituto ha mandato la rendicontazione rettificata, che però conteneva ancora diverse lacune. A oggi risulta in istruttoria solo la convenzione C del 2013, quella del 2012, compresa la rendicontazione del 2014, non è invece stata ancora inviata.

NEL FRATTEMPO, l'Ente ha accumulando una mancanza di liquidità monstre. Ora, denunciano i dipendenti, le attività istituzionali del più importante istituto che vigila sui terremoti e i vulcani - circa mille dipendenti (compresi i precari) - sono ferme. "Non è vero - spiega al Fatto Ghilardi - C'è differenza tra cassa e gestione. È stata la Protezione civile a modificare i parametri. Ho solo chiesto ai responsabili di ridurre al minimo le spese". Eppure, nel documento scrive che ai 48 milioni vanno aggiunti anche il saldo finale del fondo di finanziamento del Ministero dell'Istruzione per il 2014 e il primo acconto del 2015. Soldi che il Miur si è im-

pegnato a versare. A oggi non l'ha ancora fatto. Se arrivassero, però, la situazione non cambierebbe: "l'Amministrazione - continua la nota - non è comunque in grado di garantire la liquidità necessaria alle strutture per il proseguimento delle attività". Senza risorse, non si possono "inserire impegni di spesa, né formalizzare ordini d'acquisto ai fornitori, né avviare anticipazioni (cioè le spese per i progetti di ricerca, ndr)". Se non è la paralisi, poco ci manca. Ghilardi non ha voluto fornire dettagli su quando arriveranno i soldi. Stando ai procedimenti, non prima di qualche mese. Nell'attesa, per provvedere "al pagamento, perlomeno, degli stipendi di febbraio", è stata richiesta "un'anticipazione" al Montepaschi. "Ci sono progetti finanziati dall'Ue che non possono partire - spiega un altro ricercatore - perché i soldi sono già stati spesi". Lo scorso anno, Ghilardi ha ottenuto il massimo del premio di risultato (16.412 euro lordi), da aggiungersi ai 156 mila lordi di retribuzione annua. Nel luglio del 2012, la sua nomina ha suscitato polemiche. Ex dirigente del Miur (per chiamata diretta) ai tempi di Mariastella Gianni, ed ex tesoriere della Fondazione "Liberamente" - guidata dalla stessa Gelmini e da Franco Frattini - vanta una laurea in Scienze motorie e una in Sociologia politica. Non proprio un tecnico. La sua candidatura venne vagliata dal presidente Stefa-

no Gresta - nominato nel 2012 da Francesco Profumo - in aggiunta ai candidati che avevano già partecipato alla selezione.

A COMPLICARE i conti c'è poi il contenzioso della sede di Pisa. Nel 2009, l'Istituto ha deciso di dotare la Struttura di una nuova sede, acquistandola dal Comune per nove milioni di euro. Nel 2012, il nuovo cda ha invece deciso di disdire il contratto, facendo scattare un contenzioso milionario. "Abbiamo ottime probabilità di vittoria", spiega Ghilardi. A oggi, però, l'Istituto ha già perso la causa per la prima fattura da 900 mila euro, e ne sono già state emesse tre per circa quattro milioni.



L'Istituto Nazionale di Vulcanologia (Ingv) Ansa

IN BOLLETTA

I ricercatori: "Non possiamo comprare nemmeno le matite". Stop a missioni e pagamenti. Chiesto un prestito per gli stipendi

